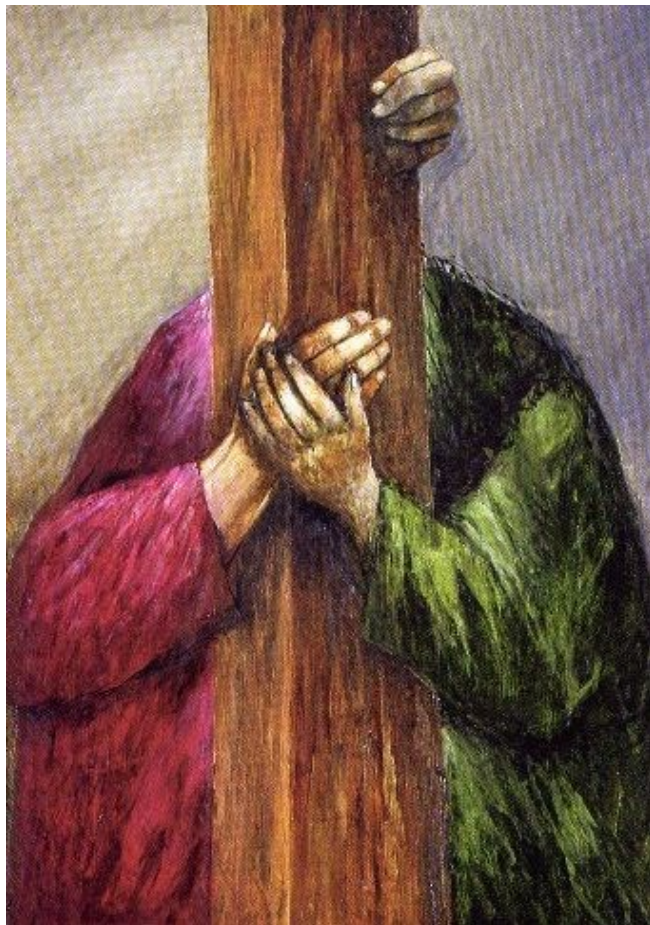


# VIA CRUCIS PER I MISSIONARI MARTIRI

Ispirata al tetso di  
S.E. Mons. Giancarlo Maria BREGANTINI,



## INTRODUZIONE

**Ebd:** “Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto”» (Gv 19,35-37).

Amabile Gesù,  
salisti al Golgota senza esitare, compimento d'amore,  
e ti lasciasti crocifiggere senza lamenti.

Umile Figlio di Maria,  
prendesti il carico della nostra notte  
per mostrarci di quanta luce  
volevi dilatarci il cuore.

Nei tuoi dolori, è la nostra redenzione,  
nelle tue lacrime si dipinge “l’Ora”  
dello svelamento dell’Amore gratuito di Dio.

Sette volte perdonati,  
nei tuoi ultimi sospiri di Uomo tra gli uomini,  
ci riporti tutti al cuore del Padre,  
per indicarci, nelle tue ultime parole,  
la via della redenzione per ogni nostro dolore.

Tu, il Tutto Incarnato, ti annienti sulla Croce,  
compreso solamente da Coi, madre,  
che fedelmente “stava” sotto quel patibolo.

La tua sete è fonte di speranza sempre accesa,  
mano tesa anche per il malfattore pentito,  
che oggi, grazie a te, dolce Gesù, entra in paradiso.

A tutti noi, Signore Gesù Crocifisso,  
concedi la tua infinita Misericordia,  
profumo di Betania sul mondo,  
gemito di vita per l’umanità.

E, finalmente abbandonati alle mani del Padre tuo,  
aprici la porta della Vita che non muore! Amen.

### **CANTO: SEI DIO**

Perchè avessimo la luce ti facesti buio,  
perchè avessimo la vita  
tu provasti la morte.

Ci basta, Signore, vederci simili a te,  
e offrire col tuo il nostro dolore.

*Sei Dio, sei il mio Dio,  
il nostro Dio, d'amore infinito. (2 v.)*

Perchè fossimo innocenti ti sentisti peccato.  
Perchè fosse nostro il Cielo, fosti abbandonato.  
Per darci, Signore, la vera vita qui in terra,  
sembrò che il Padre fosse lontano da te.

## **I STAZIONE (cappella adorazione)**

### **Gesù condannato a morte**

Noi ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

**Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

**Dal Vangelo secondo Luca(Lc 23,20-25).**

«Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: “Crocifiggilo, crocifiggilo!”. Ed egli, per la terza volta, disse loro: “Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato nulla in lui che meriti la morte. Dunque lo punirò e poi lo rilascerò”. Ma essi insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. Pilato, allora, decise che la loro richiesta fosse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in carcere per rivolta e omicidio e che essi richiedevano e consegnò Gesù al loro volere»

**LET:** Un Pilato impaurito che non cerca la verità, il dito puntato di accusa ed il grido crescente della folla inferocita sono i primi passi del morire di Gesù. Innocente, come un agnello, il cui sangue salva il suo popolo. Quel Gesù che è passato tra noi, sanando e beneducendo, ora viene condannato alla pena capitale. Nessuna parola di gratitudine dalla folla, che sceglie invece Barabba. La condanna sbrigativa di Gesù raccoglie così le facili accuse, i giudizi superficiali tra la gente, le insinuazioni ed i preconcetti che chiudono il cuore e si fanno cultura razzista, di esclusione e di “scarto”. E noi? Sapremo avere una coscienza retta e responsabile, trasparente, che non imprigioni l'altro nell'idea che ci siamo fatta di lui, che non volga mai le spalle all'innocente, ma si schiererà, con coraggio, in difesa dei deboli, resistendo all'ingiustizia e difendendo ovunque la verità violata?

PREGHIERA

**T. Signore Gesù,**

**ci sono mani che sostengono**

**e ci sono mani che firmano ingiuste condanne.**

**Fa' che, sostenuti dalla tua grazia, non scartiamo nessuno.**

**Difendici dalle calunnie e dalla menzogna.**

**Aiutaci a cercare sempre la verità,**

**e a stare dalla parte dei deboli,**

**capaci di accompagnare il loro cammino.**

**E dona la tua luce a chi deve, per missione, giudicare in tribunale,  
perché emetta sempre sentenze giuste e vere.**

**Donaci di non giudicare nessuno,**

**ma di essere sempre segno del tuo ascolto, della tua accoglienza**

**E della tua misericordia in primo luogo per color che ci vivono accanto.**

**Amen.**

**SOL:** Stavi, o madre dolorosa,

alla croce lacrimosa  
con il Figlio vittima.

## **II STAZIONE (noviziato)** **Gesù è caricato della croce**

Noi ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo  
**Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

Dalla prima lettera di san Pietro (1 Pt 2,24-25).

«Gesù portò i nostri peccati nel suo corpo, sul legno della croce, perché non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue ferite siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime»

**LET::** Pesa quel legno della croce, perché su di esso Gesù porta i peccati di tutti noi. Barcolla sotto quel peso, troppo grande per un uomo solo. E' anche il peso di tutte le ingiustizie che hanno prodotto la crisi economica, con le sue gravi conseguenze sociali: precarietà, disoccupazione, licenziamenti, un denaro che governa invece di servire, la speculazione finanziaria, i suicidi degli imprenditori, la corruzione e l'usura. Gesù la prende sulle sue e ci insegna a non vivere più nell'ingiustizia, ma capaci, con il suo aiuto, di creare ponti di solidarietà e di speranza, per non essere pecore erranti né smarrite in questa crisi. Ritorniamo perciò al Cristo, Pastore e Custode delle nostre anime. Lottiamo insieme per il lavoro in reciprocità, vincendo la paura e l'isolamento, ricuperando la stima per la politica, e cercando di uscire insieme dai problemi. La croce, allora, si farà più leggera, se portata con Gesù e sollevata tutti insieme, perché dalle sue ferite – fatte feritoie – siamo stati guariti (cfr 1 Pt 2,24).

PREGHIERA

**T: Signore Gesù sempre più fitta è la nostra notte!**  
**La povertà prende l'aspetto della miseria.**  
**Non abbiamo pane da offrire ai figli e le nostre reti sono vuote.**  
**Incerto il nostro futuro. Provedi al lavoro che manca.**  
**Suscita in noi l'ardore per la giustizia,**  
**perché la vita che conduciamo non sia trascinata,**  
**ma vissuta in dignità!**  
**Apri il nostro cuore alla condivisione di ciò che abbiamo**  
**Perché questo è il segno concreto della scelta che abbiamo fatto**  
**di vivere in Altissima povertà ad immagine tua che tutto ti sei donato.Amen.**

**SOL**Una spada a te gemente,  
tenerissima e dolente,  
trapassava l'anima.

Gesù cade per la prima volta

Noi ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

**Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

Dal libro del profeta Isaia

«Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio ed umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui!» (Is 53,4-5).

**LET.:** E' un Gesù fragile, umanissimo, quello che contempliamo con stupore in questa stazione di grande dolore. Ma è proprio questo suo cadere, nella polvere, che rivela ancora di più il suo immenso amore. E' pressato dalla folla, stordito dalle grida dei soldati, bruciante per le piaghe della flagellazione e cade. Cade per terra!

Ma in questa caduta, in questo cedere al peso e alla fatica, Gesù si fa ancora una volta Maestro di vita. Ci insegna ad accettare le nostre fragilità, a non scoraggiarci per i nostri fallimenti, a riconoscere con lealtà i nostri limiti: «C'è in me il desiderio del bene – dice san Paolo – ma non la capacità di attuarlo» (Rm 7,18).

Con questa forza interiore che gli viene dal Padre, Gesù ci aiuta anche ad accogliere la fragilità degli altri; a non infierire su chi è caduto, a non essere indifferenti verso chi cade. E ci dà la forza di non chiudere la porta a chi bussa alle nostre case, chiedendo asilo, dignità e patria. Consapevoli della nostra fragilità, accoglieremo tra noi la fragilità degli immigrati, perché trovino sicurezza e speranza.

PREGHIERA

**T.: Signore Gesù,**

**che ti sei fatto umile per riscattare le nostre fragilità ,**

**rendici capaci di entrare in vera comunione**

**con i nostri fratelli più poveri.**

**Strappaci dal cuore ogni radice di paura e di comoda indifferenza,**

**che ci impedisce di riconoscerti nei migranti,**

**in chi bussa anche alla nostra porta**

**per testimoniare che la tua Chiesa è senza frontiere,**

**vera madre di tutti! Amen.**

SOL: Quanto triste, quanto afflitta  
eri, o madre derelitta,  
presso l'unigenito.

**IV STAZIONE** (sala studio)

Gesù incontra la Madre

Noi ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

## **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2,34-35).

«Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: “Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione e anche a te una spada trafiggerà l’anima”»

**LET.:** E’ carico di emozione e di lacrime struggenti questo incontro di Gesù con la sua mamma Maria. Vi è espressa l’invincibile forza dell’amore materno che supera ogni ostacolo e sa aprire ogni strada. Ma ancora più vivo è lo sguardo solidale di Maria, che condivide e dona forza al Figlio. Si riempie così di stupore il nostro cuore, nel contemplare la grandezza di Maria, in quel suo farsi, proprio lei creatura, “prossima” con il suo Dio e per il suo Signore.

Raccoglie tutte le lacrime di ogni mamma per i figli lontani, per i giovani condannati a morte, trucidati o partiti per la guerra, specie i bambini-soldato. Vi sentiamo il lamento straziante delle madri per i loro figli, morenti a causa delle malattie, delle droge, delle scelte sbagliate.

Lacrime amarissime! Solidale condivisione dello strazio dei figli! Mamme vigilanti nella notte con le lampade accese. Attorno a Maria, non saremo mai un popolo orfano! Mai dimenticati.

PREGHIERA

**T.: Ave Madre mia,**

**dammi la tua santa benedizione.**

**Benedici me e tutta la mia casa.**

**Degnati di offrire a Dio quanto oggi ho da fare e patire,**

**in unione dei meriti tuoi e del tuo santissimo Figlio.**

**Ti offro e dedico tutto me stesso e tutte le cose mie al tuo servizio,**

**ponendomi tutto sotto il tuo manto.**

**Impetrami, Signora mia, purità di mente e di corpo**

**e fa’ che, in questo giorno,**

**non faccia cosa che dispiaccia a Dio.**

**Te lo chiedo per la tua immacolata Concezione**

**e la tua illibata verginità. Amen.**

(San Gaspare Bertoni)

SOL: Ti accoravi, ti affliggevi,  
pia madre, che vedevi  
il tuo Figlio martire.

**V STAZIONE** (corridoio muro verde)

Gesù è aiutato da Simone di Cirene a portare la Croce

Noi ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

**Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 15,21)

«Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo» .

**LET.:** Da casuale, quell'incontro si trasformerà in una sequela decisiva e vitale dietro a Gesù, portando ogni giorno la sua croce, rinnegando se stesso (cfr Mt 16,24-25). Simone, infatti, è ricordato da Marco come il padre di due cristiani conosciuti nella comunità di Roma: Alessandro e Rufo. Un padre che ha di certo impresso nel cuore dei figli la forza della croce di Gesù. Perché la vita, se te la tieni troppo stretta, ammuffisce e si secca. Ma se la offri, fiorisce e si fa spiga di grano, per te e per tutta la comunità!

Qui sta la vera guarigione dal nostro egoismo, sempre in agguato. La relazione con gli altri ci risana e genera una fraternità mistica, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano, che sa sopportare le molestie del vivere, aggrappandosi all'amore di Dio. Solo aprendo il cuore all'amore divino, sono spinto a cercare la felicità degli altri nei tanti gesti del volontariato: una notte in ospedale, un prestito senza interessi, una lacrima asciugata in famiglia, la gratuità sincera, l'impegno lungimirante del bene comune, la condivisione del pane e del lavoro, vincendo ogni forma di gelosia e di invidia.

PREGHIERA

**T.:Signore Gesù,**

**nell'amico Cireneo vibra il cuore della tua Chiesa,  
che si fa tetto di amore per quanti hanno sete di te.**

**L'aiuto fraterno è la chiave per varcare, insieme, la porta della Vita.**

**Non permettere che il nostro egoismo ci faccia passare oltre,  
ma aiutaci a versare l'olio della consolazione sulle altrui ferite,  
per farci leali compagni di strada,**

**senza fughe e senza mai stancarci di scegliere la fraternità. Amen.**

SOL: Chi alle lacrime non cede,  
madre santa, se ti vede  
in supplizio gemere?

**VI STAZIONE** (coretto)

Veronica asciugò il volto di Gesù

Noi ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

**Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

Dal libro dei salmi (Sal 27,8-9)

«Il mio cuore ripete il tuo invito: "Cercate il mio volto!". Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza»

**LET.:** Gesù si trascina a stento, ansimando. Ma la luce sul suo volto resta intatta. Non c'è

offesa che possa opporsi alla sua bellezza. Gli sputi non l'hanno oscurata. Gli schiaffi non sono riusciti a spegnerla. Quel volto appare come un rovelo ardente che, più viene oltraggiato, più riesce ad emanare una luce di salvezza. Porta il peso dell'abbandono. Eppure, Gesù avanza, non si ferma, non torna indietro. Affronta l'oppressione. E' turbato dalla crudeltà, ma Lui sa che il suo morire non sarà vano!

Gesù allora si ferma di fronte ad una donna che gli viene incontro senza nessuna esitazione. E' la Veronica, vera immagine femminile della tenerezza!

Il Signore qui incarna il nostro bisogno di gratuità amorevole, di sentirci amati e protetti da gesti di premura e di cura. Le carezze di questa creatura si bagnano del sangue prezioso di Gesù e sembrano togliere via gli atti di profanazione che ha ricevuto in quelle ore di torture. La Veronica riesce a toccare il dolce Gesù, a sfiorarne il candore. Non solo per alleviare ma per partecipare al suo soffrire. In Gesù, riconosce ogni prossimo da consolare, con tocco di tenerezza, per giungere al gemito di dolore di quanti oggi non ricevono assistenza né calore di compassione. E muoiono di solitudine.

PREGHIERA

**T.: Signore Gesù,  
come pesa il distacco da chi pensavamo  
ci stesse accanto nei giorni della desolazione!  
Ma tu, avvolgi ogni solitudine con quel panno  
che porta impresso il sangue tuo prezioso,  
che hai versato lungo la via dell'abbandono,  
che anche tu patisti ingiustamente.  
Senza di te, non abbiamo  
né possiamo dare alcun sollievo. Amen.**

SOL: Chi non soffre a contemplare  
te con Cristo spasimare  
nello strazio unanime?

**VII STAZIONE** (inizio corridoio centrale)

Gesù cade per la seconda volta

Noi ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

**Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

Dal libro dei salmi (Sal 118,11.12-13.18 )

«Mi hanno accerchiato ... Mi hanno circondato come api, come fuoco che divampa tra i rovi, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, ma il Signore è stato il mio aiuto. Il Signore mi ha castigato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte»

**LET.:** Gesù, spinto avanti a forza, si accascia, sotto la fatica e l'oppressione, accerchiato,



circondato dalla violenza, privo ormai di forze. Sempre più solo, sempre più nelle tenebre! Lacerato nella carne, fiaccato nelle ossa.

Riconosciamo in Lui l'amara esperienza dei detenuti di ogni carcere, con tutte le sue disumane contraddizioni. Il carcere, oggi, è ancora troppo tenuto lontano, dimenticato, ripudiato dalla società civile. Ci sono le assurdità della burocrazia, le lentezze della giustizia. Doppia pena è poi il sovraffollamento: è un dolore aggravato, un'ingiusta oppressione, che consuma la carne e le ossa. Alcuni – troppi! – non ce la fanno... E anche quando un nostro fratello esce, lo consideriamo ancora un "ex-detenuto", chiudendogli così le porte del riscatto sociale e lavorativo.

Ma più grave è la pratica della tortura, purtroppo ancora diffusa in varie parti della terra, in molteplici modi. Come è stato per Gesù: anche Lui percosso, umiliato dalla soldataglia, torturato con la corona di spine, flagellato con crudeltà.

**PREGHIERA**

**T.: Signore Gesù,**

**una commozione senza confini mi afferra  
nel vederti cadere a terra per me.**

**Nessun merito, una moltitudine di peccati, di incongruenze, di debolezze.**

**Quale Amore di predilezione in risposta!**

**Fuori della società, uccisi dal giudizio,  
tu ci hai per sempre benedetti.**

**Beati noi se oggi siamo qui, a terra, con Te, riscattati dalla condanna.**

**Tu che mai condanni, ma sempre condanni il peccato salvando il peccatore**

**Aiuta quanti sono schiacciati da sentenze ingiuste  
e quanti soffrono sotto il peso della violenza.**

**Ricordati di quanti non sono mai più usciti vivi dalle prigioni della storia  
e dai campi di concentramento o di detenzione.**

**Concedici di non fuggire dalle nostre responsabilità,  
donaci di abitare nella tua umiliazione al sicuro da ogni pretesa di onnipotenza  
per rinascere a vita nuova come creature fatte per il Cielo. Amen.**

SOL: Per le colpe delle genti  
tu vedevi nei tormenti  
il Figliol percuotere.

**VIII STAZIONE** (abbadessato)

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

Noi ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

**Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,28)

«Figlie di Gerusalemme, non piangete per me, ma piangete per voi stesse e per i vostri figli».

**LET.:** Come fiaccole accese si presentano le figure femminili lungo la via del dolore. Donne di fedeltà e di coraggio, che non si lasciano intimorire dalle guardie né scandalizzare dalle piaghe del Buon Maestro. Sono pronte a incontrarlo e a consolarlo. Gesù è lì davanti a loro. Esse lo guardano prima da lontano, ma poi si fanno vicine, come fa ogni amico, ogni fratello o sorella, quando si accorge della difficoltà che vive la persona amata. Gesù è scosso dal loro pianto amaro, ma le esorta a non consumare il cuore nel vederlo martoriato, per essere donne non più piangenti, ma credenti! Chiede un dolore condiviso e non una commiserazione sterile e piagnucolosa. Non più lamenti ma voglia di rinascere, di guardare avanti, di procedere con fede e speranza verso quell'aurora di luce che sorgerà ancora più accecante sul capo di quanti camminano rivolti a Dio. Piangiamo su noi stessi se ancora non crediamo in quel Gesù che ci ha annunciato il Regno della salvezza. Piangiamo sui nostri peccati non confessati. E ancora, piangiamo su quegli uomini che scaricano sulle donne la violenza che hanno dentro. Piangiamo sulle donne schiavizzate dalla paura e dallo sfruttamento.

PREGHIERA

**T:: Signore Gesù,  
ferma la mano di chi percuote le donne!  
Solleva il loro cuore dall'abisso della disperazione  
quando diventano preda di violenza.  
Visita il loro pianto quando si trovano sole.  
Ed apri il nostro cuore alla condivisione di ogni dolore,  
in sincerità e fedeltà,  
oltre la naturale compassione,  
per renderci strumenti di vera liberazione.  
Non permettere che veniamo meno alla nostra realtà di donne  
Donaci di essere grembo accolgente che custodisce la vita in ogni suo istante  
Seminatrici di tenerezza, cura e ascolto, segno della maternità di Dio. Amen.**

SOL: Tu vedevi il dolce nato,  
moribondo desolato,  
esalar lo spirito.

**IX STAZIONE** (fine corridoio centrale)

Gesù cade per la terza volta

Noi ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

**Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (Rm 8,35.37)

«Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? ... Ma in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, per virtù di colui che ci ha amati!».

**LET.:** Distrutto dalle tribolazioni, dalla persecuzione, dalla spada, oppresso dal legno della croce. Stremato! Gesù cade per la terza volta e sembra dire, come noi, in tanti momenti bui: Non ce la faccio più!

E' il grido dei perseguitati, dei morenti, dei malati terminali, degli oppressi sotto il giogo. Ma in Gesù, è anche visibile la sua forza. Ci indica che c'è sempre, nell'afflizione, la sua consolazione, un "oltre" da intravedere nella speranza. Come una madre quando giunge la sua ora: è afflitta, geme, soffre nel parto. Ma sa che sono le doglie della vita nuova, della primavera in fiore, proprio per quella potatura.

Ci aiuti la contemplazione di Gesù accasciato, ma capace di alzarsi, a saper vincere le chiusure che la paura del domani imprime nel nostro cuore. Superiamo la cattiva nostalgia del passato, la comodità dell'immobilismo, del "si è sempre fatto così!". Quel Gesù che barcolla e cade, ma poi si rialza, è la certezza di una speranza, che, alimentata dalla preghiera intensa, nasce proprio dentro la prova e non dopo la prova né senza la prova! Saremo più che vincitori, per virtù del suo amore!

PREGHIERA

**T.: Signore Gesù,**

**solleva, ti preghiamo, tutti noi così spesso schiacciati  
sostieni quelli che sono sopraffatti dalla prova che la vita pone sulle loro  
spalle.**

**Donaci un cuore che sappia amare chi ci fa soffrire, un cuore che trovi in te  
la forza per continuare a sperare.**

**Signore solleva dalla polvere il misero,  
rialza i poveri dalle immondizie, falli sedere con i capi del popolo  
ed assegna loro un seggio di gloria.**

**Spezza l'arco dei forti e rivesti di vigore i deboli,  
poiché solo tu ci fai ricchi proprio con la tua povertà .**

**Amen.**

SOL: Madre, fonte dell'amore,  
fa' ch'io senta il tuo dolore,  
ed insieme lacrime.

**X STAZIONE** (copisteria)

Gesù è spogliato delle vesti

Noi ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

**Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19,23-24)

«I soldati, poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero i suoi vestiti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: "non stracciamola, ma tiriamola

a sorte a chi tocca”. Così si compiva la Scrittura: Si sono spartiti tra loro i miei vestiti e sulla mia tunica hanno tirato la sorte. Ed i soldati fecero così!» .

**LET.:** Neanche un pezzetto di stoffa lasciarono che coprisse il corpo di Gesù. Lo denudarono. Non aveva mantello né tunica, non veste alcuna. Lo denudarono come atto di estrema umiliazione.

In Gesù, innocente, denudato e torturato, riconosciamo la dignità violata di tutti gli innocenti, specialmente dei piccoli. Dio non ha impedito che il suo corpo, spogliato, fosse esposto sulla croce. Lo ha fatto per riscattare ogni abuso, ingiustamente coperto e dimostrare che Lui, Dio, è irrevocabilmente e senza mezzi termini dalla parte delle vittime. La tunica resta intatta, simbolo dell'unità della Chiesa, un'unità da ritrovare in un cammino paziente, in una pace artigianale, costruita ogni giorno, in un tessuto ricomposto con i fili d'oro della fraternità, nella riconciliazione e nel perdono reciproco.

PREGHIERA

**T.: Signore Gesù,**

**vogliamo pregarti per ogni uomo e donna privati della loro dignità.**

**Ti chiediamo perdono per ogni volta che con parole o gesti abbiamo spogliato le nostre sorelle e i nostri fratelli della bellezza che tu imprimi in ogni creatura.**

**Guarda alla tua Chiesa ancora così divisa.**

**Togli dal nostro petto il cuore di pietra delle divisioni,  
che rendono poco credibile la tua Chiesa.**

**Donaci un cuore nuovo ed uno spirito nuovo,  
per vivere secondo i tuoi precetti**

**ed osservare e mettere in pratica le tue leggi. Amen.**

SOL:Fa che avvampi il cuore mio  
nell'amare Cristo Dio,  
sì che a Lui mi assimi.

**XI STAZIONE** (cappellina sorelle)

Gesù è crocifisso

Noi ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

**Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 15,24-28).

«Poi lo crocifissero e si spartirono i suoi vestiti, tirando a sorte su di essi ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino, quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: “Il re dei Giudei!”. Con lui crocifissero anche due banditi, uno a destra ed uno alla sua sinistra. E si compì la Scrittura che dice: “E’ stato messo tra i malfattori!”»

**LET.:** E lo crocifissero! La pena degli infami, dei traditori, degli schiavi ribelli. Questa è la condanna riservata al nostro Signore Gesù: «Ha salvato gli altri, e non può salvare se stesso! Scenda dalla croce e crederemo in lui!» (Mt 27,42).

E lo crocifissero! Gesù non scende, non abbandona la croce. Resta, obbediente fino in fondo alla volontà del Padre. Ama e perdona.

Anche oggi, come Gesù, molti nostri fratelli e sorelle sono inchiodati ad un letto di dolore, negli ospedali, nelle case di riposo, nelle nostre famiglie. E' il tempo della prova, in amari giorni di solitudine e anche di disperazione: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Mt 27,46).

La nostra mano non sia mai per trafiggere, ma sempre per avvicinare, consolare ed accompagnare gli infermi, rialzandoli dal loro letto di dolore. La malattia non chiede permesso. Giunge sempre inattesa. A volte sconvolge, limita gli orizzonti, mette a dura prova la speranza. Amaro è il suo fiele. Solo se troviamo, accanto a noi, qualcuno che ci ascolta, ci sta vicino, si siede sul nostro letto ... allora la malattia può diventare una grande scuola di sapienza, incontro col Dio Paziente. Quando qualcuno prende su di sé le nostre infermità, per amore, anche la notte del dolore si apre alla luce pasquale del Cristo crocifisso e risorto.

PREGHIERA

**T.: Signore Gesù,  
non stare lontano da me,  
siediti sul mio letto di dolore e fammi compagnia.  
Non mi lasciare solo, stendi la tua mano e sollevami!  
Donami un cuore capace di vedere e farsi vicino alle sofferenze dei fratelli  
con pazienza e amore  
Io credo che Tu sei l'Amore,  
e credo che la tua volontà è l'espressione del tuo Amore;  
perciò mi affido alla tua volontà,  
perché mi affido al tuo Amore. Amen.**

SOL: Santa madre del Signore,  
fortemente dentro il cuore  
le sue piaghe infiggimi.

**XII STAZIONE** (cappella corridoio centrale)  
Gesù muore in croce

Noi ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo  
**Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19,28-30).

«Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: “Ho sete”. Vi era lì un vaso pieno di aceto: posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima ad una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse. “E’ compiuto!”. E chinato il capo, consegnò lo spirito»

**LET1.:** «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Mt 27,46). E’ il grido di Giobbe, di ogni uomo colpito dalla sventura. E Dio tace. Tace perché la sua risposta è lì, sulla croce: è Lui, Gesù, la risposta di Dio, Parola eterna incarnata per amore.

**LET2.:** «Ricordati di me...» (Lc 23,42). L’invocazione fraterna del malfattore, fatto compagno di dolore, penetra nel cuore di Gesù, che vi sente l’eco del suo stesso dolore. E Gesù ascolta quella supplica: «Oggi con me sarai nel paradiso». Sempre ci redime il dolore dell’altro, perché ci fa uscire da noi stessi.

**LET1.:** «Donna, ecco tuo figlio!...» (Gv 19,26). Ma è la sua Madre, Maria, che con Giovanni stava sotto la croce, a spezzare la paura. La riempie di tenerezza e di speranza. Gesù non si sente più solo. Come per noi, se accanto al letto del dolore c’è chi ci ama! Fedelmente. Fino in fondo.

**LET2.:**«Ho sete» (Gv 19,28). Come il bambino chiede da bere alla mamma; come il malato riarso dalla febbre... Quella di Gesù è la sete di tutti gli assetati di vita, di libertà, di giustizia. Ed è la sete del più grande assetato, Dio, che, infinitamente più di noi, ha sete della nostra salvezza.

**LET1.:** «E’ compiuto!» (Gv 19,30). Tutto: ogni parola, ogni gesto, ogni profezia, ogni attimo della vita di Gesù. L’arazzo è completato. I mille colori dell’amore ora rilucono in bellezza. Nulla è andato sprecato. Nulla gettato via. Tutto è diventato amore. Tutto consumato per me e per te! E allora, anche il morire ha un senso!

**LET2.:**«Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,34). Ora, eroicamente, Gesù esce dalla paura della morte. Perché se viviamo nell’amore gratuito, tutto è vita. Il perdono rinnova, risana, trasforma e consola! Crea un popolo nuovo. Ferma le guerre.

**LET1.:** «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» (Lc 23,46). Non più la disperazione del nulla. Ma fiducia piena nelle sue mani di Padre, l’adagiarsi nel suo cuore. Perché in Dio, ogni frazione si compone, finalmente, in unità!

**LET2.:**Dentro queste sue parole sono anche tutti i gesti, i silenzi, le parole dei nostri fratelli che sono morti a causa del Vangelo, di tutti quei missionari e cristiani martiri che sostengono la nostra fede nel Cristo crocifisso e risorto.

## **RICORDO DEI MISSIONARI MARTIRI**

-Joaquin Hernandez Sifuentes sacerdote, scomparso il 3 gennaio in Messico  
 -Don Felipe Carrillo Altamirano, ucciso il 26 marzo in Messico  
 -Don Luis Lopez Villa, ucciso il 5 luglio in Messico  
 -Don José Miguel Machorro, accoltellato il 15 maggio al termine della Messa che stava celebrando in Messico.  
 -Helena Agnieszka Kmiec, volontaria polacca del Volontariato Missionario Salvatoriano, è stata assassinata il 24 gennaio in Bolivia  
 il religioso francescano Diego Bedoya è stato trovato morto all'alba del 10 aprile in Venezuela  
 -don Diomer Eliver Chavarría Pérez, è stato ucciso la sera del 27 luglio, in Colombia  
 -don Abelardo Antonio Muñoz Sánchez ucciso il 3 Ottobre in Colombia  
 -don Pedro Gomes Bezerra, è stato trovato ucciso la mattina del 24 agosto in Brasile  
 -Ricardo Luna, laico, guardiano della parrocchia, è stato ucciso il 23 agosto in Argentina.  
 -Don Joseph Simoly, ucciso il 21 Dicembre ad Haiti  
 -Il catechista Lino, è stato ucciso il 22 gennaio in una cappella insieme ad altre cinque persone.  
 -p. Lucien Njiva, cappuccino, è stato ucciso dai ladri la notte di domenica 23 aprile, in Madagascar  
 -don Adolphe Ntahondereye, è morto l'11 maggio, due settimane dopo la sua liberazione, a causa dello stress accumulato durante il sequestro in Burundi.  
 -don Cyriacus Onunkwo è stato rapito e ucciso nello stato il 1° settembre in Nigeria  
 -George Omondi è stato ucciso il 18 marzo nel tentativo di fermare i ladri che avevano preso di mira la chiesa di cui era il custode in Nigeria;  
 -tre catechisti laici, Joseph, John e Patrick, sono rimasti uccisi in un attentato di Boko Haram in Nigeria.  
 -p. Evans Juma Oduor morto in 22 Ottobre in Kenya  
 -suor Ruvadiki Plaxedes Kamundiya, religiosa, è stata violentata e uccisa il 22 ottobre in Kenya.  
 -don Marcelito Paez è stato ucciso il 4 dicembre da quattro uomini nelle Filippine  
 Domingo Edo, catechista, ucciso il 20 agosto nelle Filippine  
 -Tutti i nostri fratelli e sorelle che sono stati uccisi nel mondo a causa della fede in Gesù Cristo

PREGHIERA

**T.: O Dio, che nella passione del Cristo nostro Signore ci hai liberato dalla morte, eredità dell'antico peccato, trasmessa a tutto il genere umano, rinnovaci ad immagine del tuo Figlio; e fa che possiamo seguire l'Agnello ovunque vada. Donaci il coraggio e la forza della perseveranza nella sequela e rendici tu testimoni di quell'amore che ama fino al dono totale di se, testimoni di un amore che sempre ama e salva l'uomo. Per Cristo nostro Signore. Amen.**

SOL: Con il figlio tuo ferito,  
che per me tanto ha patito,  
dividiam gli spasimi.

### **XIII STAZIONE** (chiestro)

Gesù deposto dalla croce

Noi ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

#### **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 27,57-58).

«Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato»

**LET.:** Prima di essere sepolto nella tomba, Gesù viene consegnato finalmente a sua Madre. E' l'icona di un cuore strappato che ci dice che la morte non impedisce l'ultimo bacio della madre al figlio suo. Questa icona è chiamata semplicemente "Pietà". E' straziante, ma mostra che la morte non spezza l'amore. Perché l'amore è più forte della morte! L'amore puro è quello duraturo. La sera è giunta. La battaglia è vinta. L'amore non è stato spezzato. Chi è pronto a sacrificare la sua vita per Cristo, la ritroverà. Trasfigurata, oltre la morte.

Lacrime e sangue sono mescolate in questa tragica consegna. Come la vita nelle nostre famiglie, che, a tratti, è travolta da perdite improvvise e dolorose, con un vuoto incolmabile, specie nella morte di un figlio.

Pietà allora significa farsi prossimi dei fratelli che sono nel lutto e non si danno pace. E' carità grande prendersi cura di chi sta soffrendo nel corpo piagato, nella mente depressa, nell'animo disperato. Amare fino alla fine è l'insegnamento supremo lasciatoci da Gesù e da Maria. E' la quotidiana fraterna missione di consolazione, che ci viene consegnata in questo fedele abbraccio tra Gesù morto e la sua Madre Addolorata.

### PREGHIERA

**T.: O Vergine Addolorata,  
tu nei nostri santuari ci mostri il tuo volto di luce,  
mentre con gli occhi al cielo  
e le mani aperte  
offri al Padre, in segno di offerta sacerdotale,  
la vittima redentrice del tuo Figlio Gesù.  
Rivelaci la dolcezza dell'ultimo fedele abbraccio  
e donaci la tua materna consolazione,  
perché il dolore quotidiano  
mai interrompa la speranza della vita oltre la morte. Amen.**



SOL: Alla croce insieme stare,  
nel tuo pianto me associare,  
madre mia, desidero.

**XIV STAZIONE** (chiesa)

Gesù è posto nel sepolcro

Noi ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

**Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19,41-42).

«Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino vi era un sepolcro nuovo, in cui nessuno era stato ancora deposto. Là deposero Gesù»

**LET.:** Quel giardino in cui si trova la tomba, dove viene sepolto Gesù, ricorda un altro giardino: quello dell'Eden. Un giardino che a causa della disobbedienza perse la sua bellezza e divenne desolazione, luogo di morte e non più di vita.

I rami selvatici che ci impediscono di respirare la volontà di Dio, come il possesso, la superbia, lo spreco della vita, il desiderio di essere al posto di Dio, vanno tagliati e innestati ora al legno della Croce. E' questo il nuovo giardino: la croce impiantata nella terra! Quel sepolcro rappresenta la fine dell'uomo vecchio. Nella morte di Cristo decadono tutti i troni del male, basati sull'avidità e la durezza del cuore.

Il silenzio che avvolge quel giardino ci permette di ascoltare il sussurro di una brezza leggera: «Io sono il Vivente e sono con voi» (cfr Es 3,14). Il velo del tempio è squarciato. Finalmente vediamo il volto del nostro Signore. E conosciamo in pienezza il suo nome: misericordia e fedeltà, per non restare mai confusi, nemmeno davanti alla morte, perché il Figlio di Dio fu libero in mezzo ai morti(cfr Sal 88,6 Vulg.).

PREGHIERA

**T.: Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.**

**Tu sei la mia parte di eredità e mio calice,  
nelle tue mani è la mia vita.**

**Ti pongo sempre davanti a me, come mio Signore,  
stai alla mia destra, non potrò vacillare.**

**Per questo, gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima,  
anche il mio corpo riposa al sicuro.**

**Non abbandoni la mia vita negli inferi  
né lasci che il tuo servo veda la fossa.**

**Mi indicherai il sentiero della vita,  
gioia piena alla tua presenza,  
dolcezza senza fine alla tua destra. Amen.**

(cfr Sal 15)

SOL: Quando il corpo vien diviso,  
il glorioso paradiso  
per lei dona all'anima.

**Ebd:** O Croce di Cristo, simbolo dell'amore divino e dell'ingiustizia umana, icona del sacrificio supremo per amore e dell'egoismo estremo per stoltezza, strumento di morte e via di risurrezione, segno dell'obbedienza ed emblema del tradimento, patibolo della persecuzione e vessillo della vittoria.

O Croce di Cristo, ancora oggi ti vediamo eretta nelle nostre sorelle e nei nostri fratelli uccisi, bruciati vivi, sgozzati e decapitati con le spade barbariche e con il silenzio vigliacco.

O Croce di Cristo, ancora oggi ti vediamo nei volti dei bambini, delle donne e delle persone, sfiniti e impauriti che fuggono dalle guerre e dalle violenze e spesso non trovano che la morte e tanti Pilati con le mani lavate.

O Croce di Cristo, ancora oggi ti vediamo nei dottori della lettera e non dello spirito, della morte e non della vita, che invece di insegnare la misericordia e la vita, minacciano la punizione e la morte e condannano il giusto.

O Croce di Cristo, ancora oggi ti vediamo nei ministri infedeli che invece di spogliarsi delle proprie vane ambizioni spogliano perfino gli innocenti della propria dignità.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei cuori impietriti di coloro che giudicano comodamente gli altri, cuori pronti a condannarli perfino alla lapidazione, senza mai accorgersi dei propri peccati e colpe.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei fondamentalismi e nel terrorismo dei seguaci di qualche religione che profanano il nome di Dio e lo utilizzano per giustificare le loro inaudite violenze.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi in coloro che vogliono toglierti dai luoghi pubblici ed escluderti dalla vita pubblica, nel nome di qualche paganità laicista o addirittura in nome dell'uguaglianza che tu stesso ci hai insegnato.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei potenti e nei venditori di armi che alimentano la fornace delle guerre con il sangue innocente dei fratelli e danno ai loro figli da mangiare il pane insanguinato.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei traditori che per trenta denari consegnano alla morte chiunque.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei ladroni e nei corrotti che

invece di salvaguardare il bene comune e l'etica si vendono nel misero mercato dell'immoralità.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi negli stolti che costruiscono depositi per conservare tesori che periscono, lasciando Lazzaro morire di fame alle loro porte.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei distruttori della nostra “*casa comune*” che con egoismo rovinano il futuro delle prossime generazioni.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi negli anziani abbandonati dai propri famigliari, nei disabili e nei bambini denutriti e scartati dalla nostra egoista e ipocrita società.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nel nostro Mediterraneo e nel mar Egeo divenuti un insaziabile cimitero, immagine della nostra coscienza insensibile e narcotizzata.

O Croce di Cristo, immagine dell'amore senza fine e via della Risurrezione, ti vediamo ancora oggi nelle persone buone e giuste che fanno il bene senza cercare gli applausi o l'ammirazione degli altri.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei ministri fedeli e umili che illuminano il buio della nostra vita come candele che si consumano gratuitamente per illuminare la vita degli ultimi.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei volti delle suore e dei consacrati - i buoni samaritani - che abbandonano tutto per bendare, nel silenzio evangelico, le ferite delle povertà e dell'ingiustizia.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei misericordiosi che trovano nella misericordia l'espressione massima della giustizia e della fede.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nelle persone semplici che vivono gioiosamente la loro fede nella quotidianità e nell'osservanza filiale dei comandamenti.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei pentiti che sanno, dalla profondità della miseria dei loro peccati, gridare: Signore ricordati di me nel Tuo regno!

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei beati e nei santi che sanno attraversare il buio della notte della fede senza perdere la fiducia in te e senza pretendere di capire il Tuo silenzio misterioso.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nelle famiglie che vivono con fedeltà e fecondità la loro vocazione matrimoniale.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei volontari che soccorrono generosamente i bisognosi e i percossi.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei perseguitati per la loro fede

